

Le espressioni idiomatiche gestuo-cinesiche in italiano

Federica Casadei

UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA (VITERBO)

Sintesi: Il lavoro prende in esame un tipo particolare di espressioni idiomatiche, chiamate qui gestuo-cinesiche, caratterizzate dal fatto di riferirsi a gesti e altri comportamenti cinesici quali movimenti di parti del corpo (*girarsi i pollici*), espressioni facciali (*storcere il naso*), posture (*mettersi in ginocchio*). Partendo da un corpus di 660 locuzioni italiane, ne viene proposta un'analisi basata sia su variabili cinesiche, sia su variabili semantiche. In conclusione si propongono alcune riflessioni sulla natura di queste espressioni da un lato come modi di lessicalizzazione di comportamenti comunicativi non verbali, dall'altro come casi "da manuale" di riferimento al corpo per la metaforizzazione di concetti astratti.

Abstract: This paper proposes an analysis of Italian gestural-kinetic idioms, i.e. idioms that refer to gestures and other kinesic behaviors such as body parts movements (*girarsi i pollici* "to twiddle one's thumbs"), facial expressions (*storcere il naso* "to turn up one's nose"), and body postures (*mettersi in ginocchio* "to go down on one's knees"). A corpus of 660 idioms was selected, and idioms were classified both on the basis of the kind of behavior they refer to, and on the basis of their semantic characteristics. It emerges that gestural-kinetic idioms have a double function of lexicalizing non-verbal communicative behaviors, and using kinesic images to express abstract concepts.

1. Introduzione

→ In questo lavoro prenderò in esame un tipo particolare di espressioni idiomatiche (EI), caratterizza-

te dal fatto di riferirsi a gesti e altri comportamenti cinesici quali movimenti del corpo, posture e atteggiamenti prossemici; espressioni, cioè, del tipo *girarsi i pollici*, *storcere la bocca*, *battere i denti*, *mettersi in ginocchio*.

→ Si tratta di un campo poco indagato e per il quale non esiste neanche una denominazione consolidata: il termine *Kinegramme(n)* introdotto da Burger (1976) ha una certa diffusione in area germanofona (Martin, 2002; Gitterle, 2005; Staffeldt / Ziem, 2008), talora anglicizzato in *kinegram(s)* (Dobrovol'skij / Piirainen, 2005; Sailer 2019), mentre in inglese si usano le denominazioni *gestural idioms* (Hübler, 2007) e *kinetic idioms* (Langlotz, 2006; Maché / Schäfer, 2010).

→ Nonostante la grande fioritura di studi sull'idiomatico, le EI gestuo-cinesiche sono state oggetto di pochissimi lavori. Il tema della gestualità emerge in alcuni lavori sulle EI che contengono nomi di parti del corpo (Čermák, 1995; Kövecses / Szabó, 1996; Vokáčová, 2005; Bertuccelli Papi, 2013; Will 2014), ma i due insiemi non coincidono e l'analisi dell'uno non si trasferisce necessariamente all'altro, dato che non sempre le EI gestuo-cinesiche nominano parti del corpo (v. ad esempio *toccare ferro* o *rimboccarsi le maniche*). Spunti interessanti si possono trovare sia in lavori che analizzano come viene reso linguisticamente il linguaggio non verbale nei testi letterari (Holoka, 1992; Newbold, 1992; Poyatos, 1992; Korte, 1997), sia negli studi generali sulla comunicazione non verbale, i quali spesso menzionano l'esistenza di correlati linguistici del non verbale e, tra questi, anche le EI gestuo-cinesiche (Argyle, 1975; Lamedica, 1987; Telmon, 1988; McNeill, 1998); non si tratta però mai di analisi sistematiche delle forme idio-

matiche. Anche nella linguistica cognitiva non risultano analisi puntuali delle EI gestuo-cinesiche, nonostante l'interesse cognitivista per la gestualità in relazione ai processi metaforici e metonimici (Kövecses / Szabó, 1996; Müller, 2008; Cienki / Müller, 2008; Müller *et al.*, 2014).

→ Obiettivo di questo lavoro è dunque, anzitutto, portare un contributo alla descrizione di questo fenomeno a partire dall'analisi di un corpus di EI gestuo-cinesiche italiane.

2. Le EI gestuo-cinesiche: una definizione complessa

→ Data la variabilità dei concetti di gesto e comportamento cinesico, entro i quali può rientrare pressoché qualunque attività corporea, non stupisce che la definizione delle EI gestuo-cinesiche sia tutt'altro che univoca.

→ Per Burger (1976) sono *Kinegrammen* tutte le espressioni, mono- o polilessicali, che verbalizzano comportamenti non verbali («Verbalisierungen von nonverbalem Verhalten», p. 313), non necessariamente comunicativi; può infatti trattarsi anche della descrizione di un'azione non comunicativa, come per *mangiarsi le unghie*. Burger / Buhofer / Sialm (1982: 56) definiscono invece un *Kinegramme* una «sprachliche Repräsentation außersprachlichen (kommunikativen) Verhaltens», ma la precisazione non restringe troppo il campo, essendo comunque moltissimi i comportamenti non verbali che possono avere funzione comunicativa; ad esempio Newbold (1992) analizza i correlati linguistici della comunicazione non verbale tramite dodici categorie, che includono oltre a gesti e posture anche tutta la sfera paralinguistica, il modo di camminare, le reazioni fisiologiche involontarie.

→ Adotta viceversa un criterio molto restrittivo Hübler (2007: 55-56), il quale, avendo come scopo con-

frontare la codificazione linguistica dei gesti con i gesti veri e propri, considera gestuali solo le EI che descrivono gesti effettivi e compiuti intenzionalmente da un agente umano, escludendo quelle che descrivono gesti fisiologicamente impossibili (*aprire le orecchie*) o possibili solo per animali (*abbassare la cresta*).

→ Per Maché / Schäfer (2010: 1) si tratta di espressioni che «literally all describe kinds of movements of body parts», definizione che ricalca quella più usuale di gesto (come, appunto, movimento soprattutto di mani, braccia e testa) ma che taglia fuori molte EI relative alle posture (*stare a testa alta*) e al comportamento prossemico (*stare alle costole di qcn.*) e, soprattutto, quelle che suggeriscono o implicano un gesto senza descrivere il movimento che lo realizza: da casi come *fare le corna* o *fare la scarpetta* alle generiche *lavorare di gomito* o *menare le mani*, a quelle in cui l'esecuzione del gesto è lasciata all'immaginazione del parlante, come *mettersi in tasca qcs./qcn.* o *fasciarsi la testa*. Come sottolinea Pharies (1997: 396), la scelta se includere o meno le locuzioni che «do not actually name a physical position or action, but merely suggest one, i.e. project an image of one», è sostanzialmente soggettiva.

→ Per gli scopi della mia indagine ho ritenuto opportuno non limitare troppo in partenza il campo da esaminare, dunque ho considerato gestuo-cinesiche le EI che descrivono, esprimono o comunque fanno riferimento – anche senza descriverli letteralmente – a gesti e a comportamenti cinesici realizzati tramite movimenti di parti del corpo, espressioni del volto e posizioni del corpo, fisiologicamente possibili o meno, non necessariamente intenzionali e non necessariamente compiuti in funzione comunicativa. Ho invece escluso le EI che chiamano in causa il movimento come spostamento da un luogo all'altro (andare, camminare, arrampicarsi ecc.) e forme di movimento del corpo quali il ballare, fare capriole, salti e simili; inoltre non ho registrato le EI che si riferiscono ad azioni generiche nelle quali *può* essere coinvolto un gesto (gettare, colpire, mettere ecc.).

→ Come negli altri lavori sull'argomento, ho preso in considerazione solo EI verbali. Benché queste siano la stragrande maggioranza delle gestuo-cinesiche, ne restano escluse le avverbiali che descrivono posture (*di spalle, ventre a terra*), tra cui la serie in *-oni* (*a cavalcioni, a bocconi*); queste ultime, peraltro, sono il solo sottotipo di EI cinesiche già oggetto di vari studi classici e recenti (per l'italiano v. Corona, 2012).

→ Il corpus è stato costituito a partire da quello usato in Casadei (1996), integrato con i dati del GRADIT e con quanto registrato in più recenti repertori italiani di locuzioni, in particolare Quartu / Rossi (2012) e Pittano (2009). Si tratta in totale di 660 EI¹, dunque una quantità non irrilevante; equivale infatti al 22% delle circa 3.000 registrate in Casadei (1996).

3. Classificazione delle EI in base alle variabili cinesiche e semantiche

→ Il più ovvio punto di partenza per l'analisi delle EI gestuo-cinesiche è distinguerle in base al tipo di comportamento cinesico che esprimono; un criterio solo apparentemente banale, per due motivi soprattutto. In primo luogo perché occorre decidere a quale livello di dettaglio andare: in ambito robotico, ad esempio, si ricorre a classificazioni minuziosissime dei movimenti delle mani, per lo più inutili dal punto di vista linguistico; ma anche in ambito linguistico si possono trovare classificazioni particolareggiate: Pharies (1997) usa ben trenta categorie per classificare circa 350 locuzioni che indicano solo posture. Inoltre le categorie cinesiche – e i loro correlati verbali – possono sovrapporsi e intrecciarsi, rendendone difficile la distinzione: ad esempio *chinare la testa* indica un movimento del capo ma anche l'assumere una certa postura.

Tabella 1 →

¹ Più esattamente si tratta di 660 stringhe, perché le varianti sono state accorpate e conteggiate unitariamente, ad esempio *alzare/drizzare/rizzare la coda, mordersi le dita/le mani/i pugni*.

categoria	definizione ed esempi
1) GESTI (276)	1a) gesti a mano vuota (41): <i>girarsi i pollici, puntare il dito, schiacciare le dita, tendere la mano</i>
	1b) gesti di automanipolazione senza uso di oggetti (45): <i>battersi la fronte, baciarsi i gomiti, lasciarsi le penne, mordersi le dita/mani, stropicciarsi gli occhi</i>
	1c) gesti sul proprio corpo con uso di oggetti (43): <i>affilare le unghie, tagliarsi la lingua, darsi la zappa sui piedi, togliersi il cappello, calarsi le brache, stracciarsi le vesti;</i>
	1d) movimenti di parti del corpo diverse da mani e occhi (69): <i>aprire le orecchie, incrociare le braccia, piegare il collo, schiacciare la lingua, tirare fuori le unghie</i>
	1e) gesti di manipolazione (78): <i>agitare il fazzoletto, battere i pugni sul tavolo, toccare ferro, mettere la mano sul fuoco, toccare il cielo con un dito</i>
2) ESPRESSIONI (108)	2a) mimica facciale (31): <i>corrugare la fronte, mostrare i denti, storcere il muso, spalancare la bocca, cadere la mascella, ridere sotto i baffi</i>
	2b) sguardo e movimenti degli occhi (53): <i>abbassare lo sguardo, alzare gli occhi al cielo, chiudere gli occhi, guardare storto, strabuzzare gli occhi, strizzare l'occhio</i>
	2c) reazioni corporee emotive (24): <i>arruffare il pelo, battere i denti, drizzarsi i capelli</i>
3) APTICA (141)	contatto tra esseri umani: <i>dare una pacca sulla spalla, fare pelo e contropelo, grattare le orecchie, leccare i piedi, prendere per il collo, portare in palmo di mano, tastare il polso</i>
4) POSTURE (44)	posizioni del corpo: <i>mettersi in ginocchio, mettersi a quattro zampe, stare sull'attenti, piegare le gambe, sedersi sui talloni</i>
5) PROSEMICA (43)	gestione della distanza interpersonale: <i>avere al fianco, dare le spalle, stare addosso, tenere le distanze</i>
6) generiche (9)	<i>fare cenno, fare segno, fare il gesto di, fare la mossa di</i>
7) denominative (39)	<i>fare le corna, fare maramao, dare il cinque</i>
totale 660	

Classificazione delle EI in base alle variabili cinesiche

→ Usando come riferimento le suddivisioni classiche dei comportamenti non verbali, in particolare quella di Argyle (1975), ho ripartito le EI del corpus in cinque macrocategorie – gesti, espressioni, aptica, posture, prossemica – al cui interno ho eventualmente operato altre distinzioni. Le categorie e sottocategorie individuate sono descritte nella Tabella 1.

→ Come mostra la tabella, la categoria più ricca risulta essere quella dei gesti in senso stretto, alla quale appartiene circa il 41% delle EI del corpus. È anche la categoria più articolata, nella quale si possono ritrovare le principali tipologie di gesti individuate nella letteratura: ad esempio molte EI in (1a) fanno riferimento a emblemi (Ekman / Friesen 1969), ovvero gesti simbolici intenzionali che hanno un significato specifico in una cultura: *alzare la mano* “per chiedere o per votare”, *alzare le mani* “in segno di resa”, *battere le mani* “in segno di approvazione”, *incrociare le dita* “in segno di scongiuro”, *mostrare/alzare il (dito) medio* “come insulto”, *scuotere il dito* “muovere l’indice di lato in segno di rifiuto o disapprovazione”; troviamo invece in (1b) varie EI che esprimono gesti autoadattatori (*self-adopting*, Ekman / Friesen 1969), compiuti sul proprio corpo in relazione a stati emotivi: *mangiarsi le mani/le dita*, *mettersi le mani nei capelli*, *strapparsi i capelli*, *torcersi le mani*.

→ Segue, piuttosto distaccata, la sfera relativa al contatto umano, costituita in gran parte da EI relative al contatto con finalità di aggressione e dominanza (*accarezzare/spolverare le spalle/il groppone* “picchiare”, *azzannare le calcagna* “aggredire”, *bagnare il naso* “surclassare”, *cavare gli occhi*, *dare di becco/di morso* “offendere”, *dare una ripassata/lustrata/spolverata/strigliata* “picchiare o criticare aspramente”, *dare una zampata* “aggredire”, *fare (il) pelo e (il) contropelo*, la-

vare il capo/la testa, mettere i piedi in testa, mettere le mani addosso, tenere per le palle); molte di meno le EI che esprimono contatto affiliativo (*andare a braccetto*, *buttere le braccia al collo*, *coprire di baci*, *dare una mano*, *dare una pacca sulla spalla*, *grattare la rogna a qcn.* “aiutare a risolvere un problema”), alle quali si possono aggiungere quelle relative ai saluti (*baciare la mano/le mani*, *dare la mano*, *stringersi la mano*).

→ Nella categoria delle espressioni si conferma la centralità dello sguardo, che conta da solo oltre 50 EI, mentre è scarso il numero di EI che riguardano le posture e la sfera prossemica. Per quanto riguarda le posture il numero è probabilmente sottostimato perché sono confluite in (1d) le EI che esprimono movimenti collegati all’assumere una postura, del tipo *abbassare la coda*, *abbassare/chinare/piegare il capo*, *chinare/curvare/piegare la schiena*.

→ Restano escluse dalla classificazione le EI indicate ai punti (6) e (7) della tabella. Le prime esprimono genericamente il compiere un movimento del corpo o di una o più parti del corpo non precisate (mani, capo, occhi o una loro combinazione), affidando al contesto o all’aggiunta di altri elementi lessicali la comprensione di quale comportamento si tratti: *fare cenno con la testa*, *fare segno con la mano*, *fare il gesto di alzarsi*, *fare la mossa di pagare il conto* ecc. Le EI del tipo (7), invece, nominano un gesto specifico ma senza descriverlo né suggerirne una qualche immagine, sicché possono essere considerate gestuo-cinesiche solo conoscendone il significato; si tratta per lo più di locuzioni di forma FARE (Det) N (*fare capolino*, *fare piedino*, *fare spallucce*, *fare la scarpetta*, *fare la linguaccia*, *farsi la croce*), con qualche eccezione (*battere/dare il cinque*, l’obsoleta *battere la furfantina* “battersi le guance dopo averle gonfiate”).

→ Anche tralasciando questi ultimi due casi, risulta spesso difficile o poco utile ricondurre le EI all’una o all’altra categoria cinesica, perché molte di esse non hanno in realtà un significato cinesico bensì si servono

del riferimento ai comportamenti cinesici per esprimere altro; in sostanza, hanno un significato non cinesico in aggiunta a quello cinesico (*grattarsi la pancia* “fig. oziare”) o in alternativa a esso, quando la controparte gestuale è impossibile (*portare in palmo di mano qcn.*, *alzare la cresta*).

→ Il punto è evidenziato in tutti i lavori sull’argomento, anche se con sfumature ed esiti diversi: Pharies (1997: 395) esclude dalla sua analisi, non considerandole posturali, le locuzioni che hanno solo una lettura metaforica, del tipo *con i piedi per terra*; Hübler (2007: 55), avendo già escluso le EI che descrivono gesti impossibili, etichetta come *quasi-gestural* quelle che descrivono gesti possibili ma non codificati (*pull somebody’s leg* “lett. tirare la gamba a qcn., fig. prendere in giro”); Burger (1976) distingue tra *Kinegrammen* a codificazione singola e doppia a seconda che consistano solo nella descrizione fisica di un gesto o ne esprimano anche il significato (come *von einem Bein aufs andere treten* “saltare da una gamba all’altra” che esprime nervosismo), mentre chiama *Pseudokinegrammen* quelli che descrivono un comportamento non più in uso o che è interpretabile solo figurativamente (*sich die Haare rauhen* “strapparsi i capelli”, *jemandem Honig ums Maul schmieren* “lett. ungere la bocca di miele a qcn., fig. adulare”).

→ Adottando un criterio semantico, ho dunque classificato le EI in solo cinesiche, solo figurative e miste, a seconda che esprimano solo un significato cinesico, solo un significato figurato o entrambi:

(I) le EI solo cinesiche (148, pari al 22,5% del corpus) consistono quasi sempre nella descrizione di un comportamento al quale è associato un particolare valore comunicativo: *abbassare gli occhi* “in segno di vergogna”, *alzare le spalle* “in segno di noncuranza”, *darsi una pacca sulla fronte* “per esprimere dispiacere per un errore o una dimenticanza”, *incrociare le dita* “in segno di scongiuro”, *tirare le orecchie a qcn.* “come

rimprovero o augurio di compleanno”, *stropicciarsi gli occhi* “in segno di incredulità”, *toccare ferro* “in segno di scongiuro”; solo in una decina di casi l’EI descrive un comportamento puramente fisico, privo di correlati comunicativi: *schioccare le dita*, *soffiarsi il naso*, *succhiarsi il pollice*, *sedersi sui talloni*;

(II) le EI solo figurative (in numero quasi identico: 149, pari al 22,5% del corpus) esprimono un significato metaforico privo di controparte gestuo-cinesica – o meglio la cui controparte è un gesto fisicamente impossibile: in circa la metà dei casi si tratta di comportamenti possibili solo per animali (*abbassare la cresta*, *arruffare il pelo*, *drizzare la coda*, *fare la ruota*, *girare la coda*, *lisciarsi le penne*, *sfoderare gli artigli*, *spiegare le ali*) o possibili solo nei confronti di animali (*fare pelo e contropelo a qcn.*, *rompere le corna a qcn.*, *tarpere le ali a qcn.*); in altri casi si tratta di gesti umani ma inattuabili: *accarezzare con gli occhi*, *attaccarsi a un capello*, *baciarsi i gomiti*, *mangiarsi le mani*, *portare qcn. in palmo di mano*, *prendere il coraggio a due mani*, *toccare il cielo con un dito*;

(III) infine le EI miste (le più numerose: 363, pari al 55% del corpus) hanno sia una lettura cinesica sia un significato idiomatico: *mordersi la lingua* “darsi un morso alla lingua, fig. sforzarsi di tacere o pentirsi di qualcosa che si è detto”, *piegare la schiena* “chinarsi, fig. umiliarsi”, *storcere il naso* “in segno di disgusto, fig. disapprovare”; da notare che la lettura cinesica (benché sempre possibile in queste EI, a differenza che in quelle solo figurative) può non corrispondere a un comportamento codificato come comunicativo: non lo sono, ad esempio, i gesti descritti da *alzare il gomito*, *darsi un dito nell’occhio*, *togliersi un dente*, *prendere a pesci in faccia qualcuno*.

4. Le EI gestuo-cinesiche tra codificazione del comportamento non verbale ed *embodiment*

→ Quale funzione rivestono le EI gestuo-cinesiche? Certamente è da escludere che possa trattarsi di un ruolo sostitutivo del comportamento non verbale. Persino Hübler (2007), il cui obiettivo è indagare la genesi nell'Early Modern English di espressioni linguistiche «capable of serving as substitutes for gestures» (p. 53), ammette infine che non c'è somiglianza funzionale tra EI gestuali e gesti (pp. 67-68). Si contano su una mano, infatti, le EI gestuo-cinesiche che ammettono un uso performativo, cioè il cui proferimento alla prima persona dell'indicativo presente equivalga a compiere il gesto corrispondente: *Ti faccio tanto di cappello*, *Tocco ferro*, *Alzo le mani* “mi arrendo”, *Bacio le mani*. E il numero aumenta di poco aggiungendo quelle che ammettono un uso per così dire paralinguistico, cioè che possono essere proferite alla prima persona in simultanea al gesto corrispondente: *averne fin qui/qua* “averne abbastanza” (detta portando una mano di taglio sopra la testa), *avere qua* “non sopportare” (detta battendo una mano verticalmente sullo stomaco), *fare una faccia così a qcn.* “prendere a schiaffoni” (detta con le mani a formare una sfera), *fare/farsi un culo così* “picchiare/lavorare duramente” (con pollici e indici a formare un cerchio)².

→ L'idea che emerge sin dalle origini della cinesica è semmai che queste EI servano a lessicalizzare comportamenti cinesici significativi: Birdwhistell (1952: 6) indica l'espressione *to bat one's eye* “flirtare sbattendo le ciglia” (resa con *strizzare l'occhio* nella traduzione italiana, p. 68) come rivelatrice del fatto che i movimenti delle palpebre non sono solo accidentali o anatomicamente funzionali ma hanno una precisa funzione comunicativa.

→ Questa spiegazione sembra valere appieno per le EI che sopra ho chiamato solo cinesiche e che, come si è visto, non si limitano quasi mai a descrivere un gesto come mero atto fisico ma ne codificano il valore

² Le descrizioni dei gesti sono tratte da Telmon (1998: 100-103), al quale rinvio anche per alcune interessanti osservazioni sulle frasi idiomatiche usate dai parlanti per descrivere i gesti corrispondenti (pp. 57-8).

comunicativo, sia esso motivato culturalmente (*darsi la mano*, *incrociare le dita*, *mostrare il medio*, *toccare ferro*) o in relazione a fatti corporei panculturali (specie quando si tratta di comportamenti emotivi: *abbassare gli occhi*, *battere i denti*, *corrugare la fronte*, *grattarsi la testa*, *mettersi le mani nei capelli*, *spalancare la bocca*, *storcere la bocca*, *stringere i pugni*, *torcersi le mani*). In questi casi la codificazione idiomatica potrebbe risultare la più efficace, riuscendo a esprimere un evento cinesico complesso tramite una descrizione “standardizzata” e più semplificata di quella che si può ottenere con una frase libera; la rappresentazione cinesica che forniscono le EI è infatti sempre in qualche misura sottoderminata, ad esempio in *scuotere il dito* o *incrociare le dita* non è detto di quale dito o dita si tratti, né è descritto quale movimento si compia, e *darsi la mano* o *mandare un bacio* sono gesti complessi la cui esecuzione richiede una serie di dettagli che la locuzione non esplicita e che renderebbero complicata al limite dell'incomprensibile una descrizione libera. Proprio in questa capacità di esprimere in forma concisa il valore comunicativo dei gesti sta secondo Hübler (2007) la funzione degli *idioms* gestuali, la cui natura stereotipica e olistica rispecchia, a suo avviso, quella degli eventi che esse codificano, sicché «The idiomatic phrase, we conclude, is the form in which the gesture finds its utmost formal resemblance in language» (p. 67).

→ Risulta tuttavia difficile attribuire analoga funzione alle EI figurative e miste, che esprimono un significato idiomatico spesso in assenza di una lettura cinesica e talora in aggiunta a una lettura cinesica che non corrisponde a un comportamento comunicativamente rilevante. La funzione di queste EI non sembra essere quella di codificare comportamenti cinesici, ma semmai quella di usare il riferimento a certi comportamenti corporei per esprimere concetti relativi a domini concettuali non cinesici. Si tratta cioè di casi tipici di quell'*embodiment* che, come ho cercato di mostrare a partire da Casadei (1996), pervade il funzionamento delle EI e ne motiva la semantica; non a caso forse lo stesso Lakoff

(1987: 447) porta proprio una EI gestuo-cinesica, *to keep someone at arm's length* “lett. tenere qualcuno a lunghezza di braccio, fig. tenere a distanza”, come esempio ideale del fatto che il significato degli *idioms* non è arbitrario bensì motivato (nella fattispecie, motivato da una metafora che esprime la vicinanza emotiva in termini di vicinanza fisica).

→ Per queste EI – che sono peraltro, come si è visto, la maggioranza delle gestuo-cinesiche – obiettivo dell'indagine linguistica non sarà tanto analizzare quali comportamenti cinesici esse codifichino, quanto far luce sul complesso intreccio di elementi cognitivi e culturali che motivano l'attribuzione di un certo significato metaforico a un certo atteggiamento corporeo. Ho iniziato a proporre qualche riflessione in questo senso in Casadei (2019), mostrando come l'esistenza di falsi amici nelle EI gestuali (ad esempio it. *portare qcn. in palmo di mano* “stimare molto” e ingl. *to have so. in the palm of one's hand* “avere in proprio potere”) attesti che non basta l'appello all'esperienza corporea per spiegare la genesi dei significati idiomatici, i quali possono essere soggetti all'elaborazione culturale di quell'esperienza; ma c'è molto ancora da indagare, nella direzione di quella che Kövecses (2008: 72) definisce efficacemente una «cognitive-cultural theory of metaphor».

→ L'ambito dei comportamenti cinesici, con la sua mescolanza di dati naturali e culturali, di comportamenti fisici indipendenti dal sistema culturale (e infatti spesso presenti anche negli animali) e di valori che le culture assegnano agli atteggiamenti corporei, appare un campo ideale per l'indagine della relazione tra universalità dell'esperienza corporea e variazione interculturale dei sistemi simbolici.

Bibliografia

- ARGYLE, Michael (1975), *Bodily communication*, London, Methuen.
- BERTUCCELLI PAPI, Marcella (2013), “Idiomatic and figurative uses of ‘hand’ in English and ‘mano’ in Italian. Embodiment and cultural filters”, *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 45 (1), 17-38.
- BIRDWHISTELL, Ray Luis (1952), *Introduction to kinesics*, US Department of State, Foreign Service Institute, Washington, D.C. (trad. it. parziale in Lamedica, 1987).
- BURGER, Harald (1976), “Die Achseln zucken. Zur sprachlichen Kodierung nicht-sprachlicher Kommunikation”, *Wirkendes Wort*, 26, 311-334.
- BURGER, Harald / BUHOFER, Annelies / SIALM, Ambros (eds.) (1982), *Handbuch der Phraseologie*, Berlin, de Gruyter.
- CASADEI, Federica (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni.
- CASADEI, Federica (2019), “I falsi amici negli *idioms* gestuali italiani e inglesi”, *Testi e Linguaggi*, 13, 139-148.
- CASADEI, Federica (2020), “Gestural idioms in Italian and English: a contrastive analysis”. In: Cotta Ramusino, P. / Mollica, F. (eds.), *Contrastive Phraseology: Languages and Cultures in Comparison*, Cambridge, Cambridge Scholars: 61-74.
- ČERMÁK, František (1998), “Somatic idioms revisited”. In: Eismann, W. (ed.), *EUROPHRAS 95 - Europäische Phraseologie im Vergleich: Gemeinsames Erbe und kulturelle Vielfalt*, Bochum, Brockmeyer, 109-119.
- CIENKI, Alan / MÜLLER, Cornelia (eds.) (2008), *Metaphor and Gesture*, Amsterdam, Benjamins.

- CORONA, Luisa (2012), "Il suffisso italiano *-oni*", *Archivio Glottologico Italiano*, XCVII, 1, 34-77.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij / PIIRAINEN, Elisabeth (2005), *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, Amsterdam, Elsevier.
- EKMAN, Paul / FRIESEN, Wallace (1969), "The repertoire of nonverbal behavior: origins, usage, codings", *Semiotica*, 1, 49-98.
- GITTERLE, Cornelia (2005), *Somatismen mit dem Körperteil "Hand" im Italienischen und im Deutschen. Ein grammatisch-semantischer Vergleich*, München, Grin Verlag.
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, Utet, 1999.
- HOLOKA, James P. (1992), "Nonverbal Communication in the Classics: Research Opportunities". In: Poyatos, F. (ed.), *Advances in Nonverbal Communication*, Amsterdam, Benjamins, 237-254.
- HÜBLER, Axel (2007), *The Nonverbal Shift in Early Modern English Conversation*, Amsterdam, Benjamins.
- KORTE, Barbara (1997), *Body Language in Literature*, Toronto, University of Toronto Press.
- KÖVECSES, Zoltan (2008), "Universality and Variation in the Use of Metaphor", in Nils-Lennart, J. / Minugh, D.C. (eds.), *Selected Papers from the 2006 and 2007 Stockholm Metaphor Festivals*, Stockholm, Acta Universitatis Stockholmiensis, 51-74.
- KÖVECSES, Zoltan / SZABÓ, Péter (1996), "Idioms: A View from Cognitive Semantics", *Applied Linguistics*, 17 (3), 326-355.
- LAKOFF, George (1987), *Women, Fire, and Dangerous Things*, Chicago, University of Chicago Press.
- LAMEDICA, Nico (1987), *Gesto e comunicazione*, Napoli, Liguori.
- LANGLOTZ, Andreas (2006), *Idiomatic Creativity*, Amsterdam, Benjamins.
- MACHÉ, Jacob / SCHÄFER, Roland (2010), "From Parts of Body to Parts of Speech". In: *4th Conference of the International Society for Gesture Studies*, Frankfurt/Oder, 27/6/2010, <http://rolandschaefer.net/?p=222>, (30/10/2019).
- MARTIN, Simon (2002), *Sprache und Körper: Phraseogesten und Kinegramme*, München, Grin Verlag.
- MCNEILL, Daniel (1998), *The Face: A Natural History*, Boston, Little, Brown & Co.
- MÜLLER, Cornelia (2008), *Metaphors Dead and Alive, Sleeping and Waking: A Dynamic View*, Chicago, The University of Chicago Press.
- MÜLLER, Cornelia et al. (eds.) (2014), *Body - Language - Communication*, vol. 2, Mouton, De Gruyter.
- NEWBOLD, Ronald (1992), "Nonverbal expressiveness in late Greek epic: Quintus of Smyrna and Nonnus". In: Poyatos F. (ed.), *Advances in nonverbal communication*, Amsterdam, Benjamins, pp. 271-283.
- PHARIES, David (1997), "Adverbial Expressions Signifying Bodily Movements and Postures in Hispano-Romance", *Hispanic Review*, 65, pp. 319-414.

PITTANO, Giuseppe (2009), *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano*, Bologna, Zanichelli.

POYATOS, Fernando (1992), "Paralanguage as Quasi-paralinguistic Sounds as a Concern of Literary Analysis". In: Poyatos Fernando (ed.), *Advances in Nonverbal Communication*, Amsterdam, Benjamins, pp. 301-319.

QUARTU, Monica / ROSSI, Elena (2012), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano, Hoepli.

SAILER, Manfred (2019), "Kinegrams as Complex Predicates between the Idiomatic and the Literal", *Modification of Complex Predicates Workshop*, Düsseldorf, 23-24/5/2019.

STAFFELDT, Sven / ZIEM, Alexander (2008), "Körper-Sprache: Zur Motiviertheit von Phraseologismen mit Körperteilbezeichnungen", *Sprachwissenschaft*, 33, 4, 455-499.

TELMON, Tullio (1998), *Tra il dire e il fare. Aspetti sociocomunicativi della competenza gestuale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

VOKÁČOVÁ, Jana (2005), "A Comparative View of English, Czech, French and German Idioms". In: Chovanec Jan (ed.), *Theory and Practice in English Studies*, vol. 3, Brno, Masarykova Univerzita, pp. 163-171.

WILL, Izabela (2014), "Hausa Metaphors: Gestural Idioms Containing Body-Part Terms". In: Brenzinger, M. / Kraska-Szlenk I. (eds.), *The Body in Language: Comparative Studies of Linguistic Embodiment*, Leiden, Brill, pp. 163-176.

Profilo biografico: Federica Casadei è professore associato presso l'Università della Tuscia (Viterbo), dove insegna Didattica delle lingue moderne e Linguistica applicata. I suoi principali ambiti di ricerca sono la semantica e la lessicologia. In particolare si occupa di linguaggio figurato, espressioni idiomatiche, poliseimia e omonimia, lessici settoriali e scientifici. Tra le sue pubblicazioni, oltre a numerosi saggi e articoli, i volumi *Metafore ed espressioni idiomatiche* (Bulzoni, 1996), *Lessico e semantica* (Carocci, 2003) e *Breve dizionario di linguistica* (Carocci, 2011); è inoltre coautrice, con G. Basile, L. Lorenzetti, G. Schirru, A. Thornton, del volume *Linguistica generale* (Carocci, 2010) e curatrice, con G. Basile, del volume *Lessico ed educazione linguistica* (Carocci, 2019).

email: f.casadei@unitus.it